

Seconda parte

TRASLOCHIAMO: dal si è sempre fatto così a

Settimo incontro Video

Come sto nel gruppo? La gestione del gruppo e le dinamiche

Di solito noi consideriamo il gruppo nell'educazione alla fede e nella catechesi come uno strumento privilegiato e a volte solo mezzo per favorire la comunicazione e l'apprendimento del messaggio cristiano.

1. Il GRUPPO è esperienza e mediazione di chiesa

Ma il gruppo non è solo questo, è un'esperienza di vita e di vita cristiana, nel gruppo noi facciamo già esperienza di chiesa. Il gruppo dei ragazzi, della loro famiglia, il gruppo di noi accompagnatori, è mediazione di chiesa se possono sentirsi accolti, perché le relazioni sono più calde e immediate e stare in un gruppo favorisce il senso di appartenere a una esperienza concreta che può rimandare ad altro.

Ma il gruppo non è "la" Chiesa, la media, la fa intuire e intravedere, non è tutta la Chiesa, perché la Chiesa è dono dall'alto, da accogliere. Per questi motivi, il gruppo ecclesiale, pur essendo un reale evento della Chiesa, deve restare aperto agli altri eventi di Chiesa e a tutta la realtà della Chiesa.

Per questo è importante

- Dedicare tempo e risorse perché ogni persona si senta a suo agio, accolta, sostenuta, possa mettere in circolo il meglio di sé.
- Porre attenzione alle relazioni che siano "evangeliche", i nostri atteggiamenti esterni siano trasparenza di ciò che annunciamo.
- Preoccuparsi del "processo", di ciò che avviene, del movimento e meno del contenuto e della realizzazione.
- Creare condizioni per riflettere sulla vita stessa del gruppo, sulle relazioni tra i membri, con la comunità, con l'esterno.
- Vivere reti di gruppi sostenendo scambio, confronti, momenti semplici insieme, gemellaggi, condivisione di momenti.
- Vivere nel gruppo le dimensioni della vita della chiesa (la carità, la preghiera, il servizio ...) perché possano essere riscoperte nella comunità più ampia.

2. Il GRUPPO ha una sua vita e una sua evoluzione

Il gruppo non è solo un insieme di persone, ma l'interazione e la vita di ogni soggetto che lo compone fa sì che il gruppo sia un organismo vivo che nasce, si evolve e si trasforma.

È importante per i catechisti conoscere come si sviluppa il gruppo, comprenderne le fasi specifiche e la sua evoluzione

a) Dalla dispersione all'aggregazione

È la fase di avvio del gruppo, quando si forma e avviene perciò un progressivo passaggio dalla dispersione cioè dal non conoscersi se non superficialmente ad una iniziale fase di aggregazione.

I primi incontri sono molto delicati, chiedono cura e attenzione perché le persone si sentano accolte, a loro agio, possano esprimersi e conoscersi.

In questa fase la figura del catechista, animatore è importante e si vive una certa dipendenza perché è la persona intorno alla quale il gruppo si coagula. In questo tempo i membri del gruppo non vivono rapporti profondi, cercano una risposta al bisogno di appartenere a qualcuno, ognuno è ancorato al proprio "io" non è possibile pensare ancora al "noi".

In questa fase vengono inoltre definiti obiettivi e norme sul funzionamento del gruppo. Quando la maggioranza accetta le regole proposte e gli obiettivi predisposti, il gruppo è formato!

Come strumenti vanno bene tutti quegli esercizi che favoriscono la conoscenza reciproca, lo scambio, l'approfondimento, la fiducia, il riconoscimento reciproco.

Parole chiave:

- **presentiamoci**
- **ascoltiamoci**
- **conosciamoci**

b) Dall'accoglienza all'appartenenza

Pian piano il gruppo si evolve verso la fase successiva, le persone si sentono parte del gruppo e iniziano ad accogliersi reciprocamente con i doni, le risorse e i limiti. Il catechista e l'animatore si accorge che il gruppo è entrato in questa fase dalle prime difficoltà che emergono, l'amicizia tra i membri si fa più esigente, la vita di gruppo impone degli impegni è necessario aderire alle iniziative, la puntualità, la partecipazione alle riunioni... All'inizio di questa fase può sembrare che il gruppo si frantumi, nascono tanti sottogruppi, ma è abbastanza normale che ciò avvenga. Il confronto delle idee e la presa di decisione su come e verso dove orientare il lavoro, porta fisiologicamente all'insorgere del conflitto, poiché il comportamento di alcuni membri, gli atteggiamenti, le scelte e le idee potrebbero essere messe in discussione.

I conflitti in genere possono distruggere il gruppo, ma possono anche rafforzare il senso di appartenenza tra i membri, se bene gestiti. Infatti, dopo un conflitto il gruppo può presentarsi più elastico ed avere acquisito più capacità di gestione dei problemi che man mano insorgono.

L'animatore cerca una varietà di modi di condurre gli incontri, favorisce ogni tanto la puntualizzazione della vita di gruppo, dà la parola agli scontenti, estende la corresponsabilità.

Servono in questa fase tutte quelle attività che aiutano a decidere insieme, a dirsi, a fare scelte, a confrontarsi anche su posizioni diverse (giochi di ruoli, soluzioni di problemi, dibattiti su posizioni contrastanti ...)

Parole chiave:

- **accettiamoci**
- **togliamoci le maschere**
- **scopriamo i tesori nascosti in noi**

c) Dall'appartenenza alla coesione e al progetto

In questa fase il gruppo inizia a confrontarsi con uno spirito più armonico e disponibile, le opinioni personali sono valorizzate in funzione delle differenze e gli obiettivi condivisi prevalgono su quelli individuali. In questa fase si sperimenta:

- **Unità:** che si ottiene una volta raggiunta la coesione di gruppo. I rapporti tra i membri gradualmente si fanno più armoniosi e si sviluppa appartenenza all'organizzazione. I membri sono gratificati di appartenere a quel gruppo;
- **Stabilità:** il gruppo tende alla conservazione dei suoi membri e soffrire se ne manca uno;

- *Soddisfazione*: maggiore è il senso di appartenenza che si struttura nel gruppo, tanto più gratificati e soddisfatti saranno i suoi membri, partecipano perciò volentieri agli incontri

L'educatore / catechista deve avere alcune attenzioni e in particolare è chiamato a:

- Favorire il dibattito e il confronto fra tutti
- Aiutare l'inserimento di altri membri perché la forte coesione tende a chiudere
- Cercare iniziative che portino al confronto esterno.

Per favorire questo si servirà di tecniche che aiutino la riflessione o che permettano di progredire verso un progetto e che aiutino l'inclusione.

Parole chiave:

- **valorizziamo ciò che ci unisce**
- **cogliamo le esigenze e orientiamole**

d) Dal progetto alla sua realizzazione alle distanze dal gruppo

Questa fase rappresenta lo stadio in cui il gruppo si presenta ormai maturo, focalizzato sul compito e orientato alla produttività e al rendimento. I membri hanno avuto il tempo e il modo per conoscersi e sviluppare fiducia reciproca, facendo affidamento l'uno sull'altro. Tipica di questa fase è l'indipendenza e l'autonomia dei membri stessi del gruppo che pensano in alcuni momenti di poter decidere da soli.

L'animatore/ catechista deve saper valorizzare la nuova fase che il gruppo vive, non deve aver paura delle distanze che i membri prendono da lui. Per fare questo potrà usare tecniche che analizzano l'influenza dei vari soggetti sul gruppo e realizzare qualche cosa insieme a tutti.

Parole chiave:

- **individuiamo i mezzi**
- **camminiamo insieme verso la meta**

e) Dalla crisi di autonomia allo sbocco del gruppo

È la fase della piena maturità del gruppo, quella che precede il suo scioglimento. Essa può essere sia spontanea, sia programmata, e si concretizza quando il gruppo ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissato.

L'uscita dal gruppo avviene anche per scelte di vita personali, in tal caso rimane il legame affettivo, ma il gruppo è solo un punto di riferimento.

All'animatore è chiesta una grande capacità di discernimento e l'attenzione a non sacrificare la vita delle persone, la loro vocazione per il gruppo. Deve fare da ponte tra gruppo e comunità. Gli strumenti che favoriscono lo sbocco sono tutti quelli che permettono di allargare lo sguardo, aprire gli orizzonti, prendere contatto con i bisogni della comunità.

Parole chiave:

- **apriamoci agli altri**

Il cammino che un gruppo di persone, prima anonime e sconosciute, compie per valorizzare la ricchezza dello stare insieme, ha un procedere circolare. Rafforzando sempre più i legami si arriva a scoprire il dono di ogni persona, a maturare un progetto e spendersi per gli altri.

Un gruppo di lavoro efficace sviluppa collaborazione tra i membri e produce fiducia reciproca, per il conseguimento del processo di negoziazione degli obiettivi, dei metodi, dei ruoli, della comunicazione, della leadership, volto al raggiungimento del risultato atteso¹.

¹ Una presentazione più ampia si può trovare in G. BARBON – R. PAGANELLI, *Cammino per la formazione dei catechisti*, EDB, Bologna 1992, pp. 197-204

Al termine chiediamoci:

I nostri incontri e il modo di fare gruppo che visione di chiesa manifestano?

Come catechisti e gruppo di catechisti che fase di vita del gruppo stiamo attraversando?

Il nostro gruppo di catechesi nei confronti dei genitori, dei giovani o dei ragazzi che momento sta vivendo? come possiamo farlo evolvere verso una fase successiva?

Guardiamo le immagini che manifestano vari modi di essere gruppo e scegliete quella che esprime l'idea di gruppo che vivi attualmente